

COVID

PAVIA - ATTIVO IL NUOVO HUB

Al Palacampus partenza ok con le prime 600 vaccinazioni

Palacampus, partenza ok con 600 vaccinazioni. La struttura gestita dal S. Matteo sostituisce i padiglioni dell'ospedale. **ZORZETTO** / APAG.3



IL REPORTAGE AL CRAVINO

Palacampus, partenza ok e prime 600 vaccinazioni

Pavia, la struttura gestita dal S. Matteo sostituisce i padiglioni dell'ospedale
In mattinata anche un'emergenza: donna allergica portata in Pronto soccorso

Donatella Zorretto / PAVIA

C'è Gloria Tegoni, che lavora in una mensa scolastica ed è a rischio per alcuni problemi di salute che le hanno accelerato la vaccinazione; c'è Ferdinando Calvo, che ha la moglie medico e fino ad ora ha pensato al Covid come ad un nemico da combattere; c'è Egidio Achilli, che è sceso a Pavia da Santa Maria della Versa per quello che, definisce, «un appuntamento a cui non si può mancare». E c'è anche Domenico Palumbo, giovane vigile del fuoco di Pavia, preoccupato per il contatto quotidiano e ravvicinato con tante persone, ri-

schiosissimo di fronte ad un virus che non conosce barriere. Si sono trovati tutti, ieri mattina, al Palacampus di Pavia.

600 INIEZIONI IN UN GIORNO

Erano tra le 600 persone corse in via Giulotto 10 per vaccinarsi. E tutti sono usciti dalla struttura quasi sollevati. Solo una donna, ultra 60enne, ieri ha avuto reazioni allergiche al vaccino. Ed è scattato subito il protocollo d'emergenza: è stata soccorsa sul posto e poi trasferita dal 118 al Pronto soccorso del San Matteo. Dopo le cure del caso si è ripresa com-

pletamente.

Al Palacampus del Cus, vicino a Mondino, Maugeri e piscina Campus Aquae, si arriva comodi comodi. In fondo alla strada che si affaccia sui campi, cartelli e Protezione civile fanno da navigatori verso un grande parcheggio disegnato sul terreno ghiaioso. Grande davvero, tanto da poter ospitare buona parte delle 2.300 per-



Peso: 1-5%, 3-77%

sono che corrispondono al target massimo di vaccinazioni giornaliero a cui può far fronte il maxi-centro vaccinale gestito dal San Matteo. Ieri alcuni sono arrivati per la prima iniezione, altri con il foglio sul quale era indicata la data del richiamo. Per loro il percorso da affrontare è iniziato da una tensostruttura che fa da "anticamera" verso gli spazi interni. L'area precede gli ambulatori, ed è adibita al primo confronto con i medici. Poi c'è la maxi-palestra, in cui sono stati ritagliati 16 ambulatori-linee vaccinali, dei quali ieri, tanto per cominciare, ne sono entrati in funzione 7.

E, proprio di fronte, c'è l'area riservata all'attesa, pensata per chi, dopo l'iniezione, deve aspettare un quarto d'ora.

PERSONALE IN FORZE

«Siamo in tanti, stamane, a garantire che la programmazione sia rispettata», ha spiegato l'addetta al servizio infermieri-

stico, vigile sul via vai di camici bianchi. «Abbiamo in attività 7 medici e 7 infermieri nei punti vaccinali, poi un infermiere per la vigilanza post vaccino, 2 per la preparazione del siero e 1 supervisore, oltre al coordinamento garantito dal Sitra e l'aiuto di Croce Rossa, Protezione Civile e di altri volontari».

Una volta incanalati nel corridoio che porta alla grande sala centrale, i vaccinand, muniti di prenotazione o certificazione per il richiamo, vengono chiamati e indirizzati al punto vaccinale libero. Seguono colloquio con il medico, iniezione e attesa di 15 minuti. Infine, se non ci sono problemi, dopo la consegna del certificato vaccinale possono lasciare il centro.

LA VOCE DEI VACCINATI

Così ha fatto Rosalba Sala, 67 anni, di San Martino Siccomario. «Mi hanno fatto il richiamo Pfizer. tutto è andato bene

– ha spiegato –. Sono contenta di essermi tolta un peso». Come lei Ferdinando Calvo, 67 anni, di Cava Manara, se n'è andato soddisfatto: «Ho la moglie medico, e la vaccinazione da subito in casa mia è stata ritenuta importante – ha detto –. Ho fatto la prima dose il 28 aprile e oggi (ieri per chi legge ndr) sono tornato per concludere».

Pure Gloria Tegoni, 55 anni, di Pavia, con un'iniezione di Pfizer ieri ha affrontato il giorno del richiamo, contando di togliersi un timore dalla mente: «Lavoro in una mensa scolastica, quindi sono sempre a contatto con persone – ha raccontato –. Ma mi preoccupa anche il lavoro: speriamo di non perderlo».

Chi non ha badato ai chilometri per immunizzarsi è Egidio Achilli, 69 anni, di Santa Maria della Versa. «Sono venuto in questa struttura per essere sicuro di fare presto e bene – ha sottolineato –. E non mi

sono sbagliato. Qui il servizio è eccellente». Della stessa opinione è Anna Sigalini, 66 anni, casalinga. «Anche mio marito è venuto qui oggi a vaccinarsi – ha spiegato –. Ben vengano questi grandi centri, perché proteggerci tutti velocemente contro il Covid è l'unica soluzione che abbiamo di fronte». Infine, ieri al Palacampus c'era anche Domenico Palumbo, vigile del fuoco 31enne di Pavia, alla seconda iniezione con AstraZeneca. Seduto ad attendere insieme ad altri colleghi delle forze dell'ordine, ha potuto tirare un sospiro di sollievo: «Aspetto questo vaccino da mesi – ha sottolineato –. Ho sacrificato la vita sociale, come gli altri, per questo momento. Noi soccorriamo persone e non sappiamo cosa possa accadere quando entriamo in un ambiente chiuso. Prima era un rischio, adesso posso farlo in sicurezza». —



Da sinistra la grande sala interna che precede gli ambulatori al Palacampus gestito dal San Matteo: le persone qui attendono un quarto d'ora dopo la vaccinazione. Un'immagine esterna del centro di vaccinazione di massa allestito in via Giulotto 10 al Cravino. Il personale policlinico di Pavia, medici e infermieri, impegnato nelle somministrazioni sulle sette linee vaccinali operative ieri, prima giornata di attività



Peso:1-5%,3-7%